

# Essere discepoli a Lare

*di don Matteo Pinotti*



*“Il Vescovo Marco, tenuto conto dei pareri emersi in Consiglio, conferma la scelta della missione ad Abol come prospettata da d. Matteo, mantenendo ancora la cura pastorale di Lare fino alla fine del mandato.”*

Così si concludeva il Verbale del Consiglio Presbiterale del 13.12.17. Lascio a don Sandro di raccontarvi gli inizi della nuova missione di Abol e per parte mia parto da una immagine, una foto scattata a Lare qualche anno fa da un amico venuto a farci visita. Sembra una processione. In realtà è la vigilia di Natale, siamo appena usciti dal cortile della nostra chiesa, seguendo la bandiera arancione di Daniele Comboni, simbolo della croce vissuta per il Vangelo, e stiamo andando a raggiungere gli altri gruppi cristiani di Lare (Anglicani, Luterani e altri gruppi protestanti) per dare l'annuncio della festa a tutti gli abitanti di Lare, con canti e preghiere. Noi missionari non conosceamo la strada e siamo rimasti in mezzo al gruppo, piuttosto verso la retroguardia che davanti. In realtà nessuno sapeva la meta precisa, non c'era un capo, ma insieme tutti erano certi che sarebbero arrivati ad incontrare gli altri nel posto giusto. E così è stato.

La mia cura pastorale a Lare in questi mesi è così. Non so per quanto tempo sarò qui, non c'è ancora un Vescovo a Gambella, non si sa chi verrà a Lare dopo di me... quindi, quale direzione prendere? Il farmi discepolo di Gesù passa attraverso il farmi discepolo di questa comunità, lasciarmi guidare e condurre dallo Spirito che agisce in loro come nei Vescovi e nei Preti, quando sanno essere semplici e docili. Dopo sei anni passati insieme, cerco di leggere in profondità le loro domande; non si tratta di rispondere soltanto a richieste esplicite o occasionali. Le domande più vere sono a volte inesprese, ma precise e spesso scomode; di queste sono chiamato a farmi discepolo. A tre di queste domande abbiamo cercato di dare risposta con iniziative semplici, gestite da loro, non risolutive ma capaci di dare speranza.

**Prima domanda: Come conciliare emergenze e solidarietà?** Quest'anno la siccità nel mese di luglio ha impedito la maturazione del mais, elemento base per il cibo di ogni famiglia di Lare. È facile dire che bisogna essere solidali e aiutarsi l'un l'altro, ma quando il cibo è scarso per tutti, chi ha il coraggio di rinunciare a qualcosa per gli altri? Come è ovvio, in queste situazioni emergono i conflitti e le gelosie più gravi. Da cristiani, possiamo dare un buon esempio? È la sfida che ho lanciato agli adulti della chiesa, mettendo a disposizione 30 quintali di mais appositamente acquistato e invitandoli a trovare un modo per distribuirlo a chi ha maggiore necessità, senza creare gelosie e conflitti nella comunità. Con la mia semplice supervisione, hanno convocato un piccolo comitato che ha deliberato di distribuire il cibo alle vedove anziane e alle mamme con almeno tre figli. Tutti hanno convenuto che per gli altri la situazione è meno difficile da affrontare. Hanno preparato un elenco delle persone, ed è stato commovente sentire come ciascuno si preoccupava che non fossero dimenticate persone bisognose appartenenti agli altri clan, anziché pensare solo i propri famigliari. Anche la successiva distribuzione è stata gestita senza nessuna polemica e conflitto, nonostante si tratti di beni di sopravvivenza che sono scarsi per tutti. Impensabile, qualche anno fa. Dunque un piccolo gesto, ma che ha infuso grande fiducia nella comunità e nella sua maturazione. Per questa volta, ci siamo presi cura solo dei cattolici, perché le altre chiese avevano già provveduto ai loro membri.

**Seconda domanda: I giovani di Lare sono sempre più scontenti e ingestibili dagli adulti. Dobbiamo rinunciare a qualsiasi iniziativa educativa per loro?** L'estate poco piovosa può diventare anche una opportunità: organizzare un torneo di calcio tra i giovani di Lare. Detto fatto? Non è così semplice. I calciatori della nostra cittadina sono famosi perché espulsi per indisciplina da tutte le competizioni regionali. Da tempo non si organizzano tornei locali perché finiscono immancabilmente a bastonate: tifosi tra di loro, giocatori tra di loro, tifosi e giocatori alleati contro la terna arbitrale... E la questione non si risolve rapidamente, perché se un giovane si fa male, tutta la sua famiglia (zii, cugini, ecc.) è sul piede di guerra per punire il responsabile. Esiste un ufficio "giovani e sport" della provincia, con qualche persona anche volenterosa, ma la mancanza di fondi e il timore di problemi di ordine pubblico li riduce quasi alla immobilità. Così, insieme ad alcuni rappresentanti della parrocchia con cui mi ero prima consigliato, siamo andati all'ufficio sport con un piano già predisposto. La missione avrebbe fornito: i palloni, un piccolo compenso per gli arbitri, i premi per i vincitori e per il fair play, ma anche un educatore che sul campo di gioco, all'inizio di ogni giornata, avrebbe fatto un discorsetto di 10 minuti a giocatori e tifosi (fair play, rispetto reciproco, correttezza, puntualità...). L'ufficio sport in cambio avrebbe provveduto a: registrazione delle squadre, allestimento del campo, stesura del calendario, reclutamento degli arbitri, tutela dell'ordine e della sicurezza. Detto fatto? Questa volta sì, e abbiamo avuto evidentemente l'approvazione anche dall'Alto: l'unico giorno di pioggia, in cui sarebbe stato impossibile giocare, ha coinciso con il giorno di riposo messo in programma prima delle semifinali. L'ufficio sport ha avuto la brillante idea di gemellare le 8 squadre partecipanti con gli uffici pubblici di Lare (imposte, salute, polizia...) alla ricerca di sponsorizzazioni, ma pare che gli unici a pagare davvero siano stati i commercianti. La finale è finita ai rigori tra Ufficio Finanze e Agricoltura. Con la sorpresa e la soddisfazione di tutti, nelle due settimane di gioco non c'è stato nessun episodio violento, né in campo né tra i tifosi. Arbitri illesi. Un'unica interruzione di gioco per invasione: una mandria di bovini che ha attraversato, reclamando il suo diritto di seguire la via più breve per raggiungere il pascolo. In questo progetto la missione, anziché mettersi in alternativa, ha cercato la collaborazione con gli uffici pubblici per aiutarli a qualificare il loro servizio. È servito tempo, pazienza e attenzione, ma alla fine c'è stata la soddisfazione di vedere persone sorprese e orgogliose di quanto hanno realizzato, desiderose di fare altro e di meglio.

**Terza domanda: Come aiutare le donne a prendere coscienza della loro dignità, senza perdere la propria identità?** È una questione molto concreta. Spesso le donne africane non vogliono staccarsi dalle loro

tradizioni, benché a volte oppressive, perché i modelli che noi occidentali proponiamo significherebbero la perdita della loro identità, (giustamente) sentita come più preziosa anche della libertà. Sono dunque loro stesse chiamate a scoprire e intraprendere i passi per costruire una propria strada, che comprenda identità, libertà e dignità. Cosa possiamo fare noi? Ancora una volta farci discepoli, ascoltare e cogliere quei momenti in cui possiamo essere di aiuto nel sostenere un'idea, un'iniziativa, un progetto. È successo a Gok, in un villaggio distante 8 km da Lare, dove poligamia, povertà, alto numero di figli e condizioni igieniche pessime sembravano precludere qualsiasi iniziativa femminile. Invece le donne della Chiesa sono venute da me: "Per poter conoscere meglio la Bibbia, vogliamo prima IMPARARE A LEGGERE E SCRIVERE BENE". Avevano già trovato il luogo, il tempo libero per farlo, gli insegnanti volontari disponibili. A me hanno chiesto soltanto lavagne, gesso, libri, quaderni, penne e matite. Ho trovato anche un insegnante esperto che sta facendo da tutor ai maestri un po' improvvisati del luogo. Hanno iniziato la scorsa settimana in due luoghi diversi, sono circa 30 studenti pieni di entusiasmo. Devo usare il maschile perché tra i 30 c'è anche un unico uomo adulto.

E la preghiera, la catechesi, l'annuncio del Vangelo? Anche lì ci sono piccole iniziative in corso, di cui vi parlerò il prossimo mese. **Il mio sogno è che per questi microprogetti si trovino degli sponsor permanenti, che si impegnano a finanziare per qualche anno, in modo che possano andare avanti anche quando noi di Mantova non saremo più qui.** Ma anche di questo ne riparleremo.

*Settembre 2018*